



www.partitorepubblicanoitaliano.it

UN DOCUMENTO DI POLITICA ECONOMICA VECCHIO E GIÀ SPERIMENTATO ED INEFFICACE

di Oliviero Widmer Valbonesi

Vorrei capire quando è stato approvato il piano e le proposte qui contenute? Perché si parla del PRI mentre io credo siano le solite proposte di sei anni fa di Collura già ampiamente sperimentate e fallite dai governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni sempre in accordo coi vergici europei e coi poteri finanziari europei.

In una congiuntura favorevole col costo del petrolio e del denaro bassi, non si è raggiunto né risanamento né sviluppo.

Per cui trovare il PRI, secondo Collura, allineato alle posizioni di Cottarelli, Calenda e dei burocrati di Bruxelles è perlomeno un approccio discutibile.

Il documento dice in alcuni passi che la condizione per la riuscita di un progetto di sviluppo è la credibilità di chi governa.

Beh in democrazia il giudizio di credibilità per chi governa è dato dalla sovranità popolare che ha bocciato i governanti e le politiche imposte dalla commissione in modo inequivocabile.

Stando ai sondaggi la manovra presentata è contestata da tutti quelli che vogliono giudicare la ricchezza del nostro paese sulla base del rapporto pil debito pubblico mentre la ricchezza complessiva è data anche dalla situazione economica privata che cambierebbe di molto il giudizio e la realtà effettiva.

Le politiche strutturate sull'austerità e sul controllo dell'inflazione, praticamente inesistente, hanno finito per distanziare l'eurozona rispetto allo sviluppo di USA, Giappone, Cina e la capofila dell'eurozona, la Germania, si sviluppa della metà rispetto ai grandi colossi e questo grazie a due fenomeni:

1) un Euro sottovalutato che consente esportazioni in misura elevatissima e superiori di alcuni punti rispetto alle regole europee.

2) la violazione di riacquisto in eurozona del surplus che penalizza gli altri paesi e una politica monetaria speculativa molte volte a discapito degli stessi paesi europei più esposti con debito pubblico come Grecia, Spagna, Italia.

La Germania anziché strutturare una BCE da un lato per metterla in grado di fronteggiare attacchi speculativi e dall'altro per finanziare un progetto di infrastrutturazione strategica di tutta l'Europa preferisce mantenere la BCE con l'unica mission di regolatore e controllore dell'inflazione.

Questa politica non solo viola il trattato di Lisbona che indicava nella piena occupazione



www.partitorepubblicanoitaliano.it

e nello sviluppo dell'intera eurozona gli obiettivi prioritari da raggiungere.

La politica di austerità imposta da Germania con il consenso codardo ed opportunistico della Francia ha portato invece a 11 milioni di disoccupati in Europa e anche in Germania i più deboli cominciano a punire la politica di sacrifici, mentre le banche si ingrassano. Per quale ragione si dovrebbe fare una politica in linea con questa politica fallimentare che a giudicare dalla sovranità popolare non ha legittimità o ne ha in misura calante? Si può obiettare alla politica del governo che essendo in rallentamento la crescita e le aspettative di crescita rispetto a qualche mese fa e avendo deciso di andare con una manovra finanziata con debito

si utilizzino quei soldi almeno per i primi tre anni per finanziare la crescita. Il che vuol dire puntare sugli investimenti produttivi nella ricerca e sistema formativo e nell'ammmodernamento del sistema paese mettendo in sicurezza le infrastrutture e il territorio. Stimolare la crescita deve poi servire a finanziare il raggiungimento della piena occupazione e soprattutto affrontare la questione dell'occupazione giovanile vera piaga del paese. Si potrebbero defiscalizzare le assunzioni di un progetto che introducendo l'orario di lavoro della Germania porterebbe ad un aumento dell'occupazione ed ad un aumento dei consumi interni.

L'Europa gode di un plus valore della bilancia commerciale di circa 550 miliardi perché anziché investirli in Btp a rischio crescente non si investono in un secondo piano Delors che finanzia i progetti logistici infrastrutturali europei e politiche di sostegno allo sviluppo?

Perché non si avvia un confronto serio con l'Europa teso ad essere intransigenti con l'aumento del deficit dovuto a spesa corrente e premiate politiche di investimento?

Perché non si legano le valutazioni dei dirigenti apicali di Stato e Regioni di utilizzare i finanziamenti europei che invece non riusciamo a spendere?

Perché non si propone un progetto di ammodernamento dei vari livelli dello stato, riducendo enti inutili come province e regioni e le sostituiamo con 22/ 23 Città metropolitane e riduciamo i comuni a 25/30000 mila abitanti?

Vorrebbe dire costruire un sistema paese al servizio dei cittadini e delle imprese.

Perché non mettiamo mano allo smantellamento di 9000 società partecipate, veri templi del sottogoverno e dello spreco.

Perché non proponiamo che politiche sociali e politiche di ammodernamento non sono incompatibili se collocate in una politica di programmazione seria.

Il reddito di cittadinanza se fosse collegato ad un progetto di formazione della burocrazia statale e locale diventerebbe un'opportunità di crescita e di ammodernamento del paese. I dipendenti pubblici di Regioni, province ed Enti locali sono circa 550000 e nel giro di 15 anni saranno tutti o quasi tutti pensionati.



www.partitorepubblicanoitaliano.it

Perché non si lega il reddito di cittadinanza a piani formativi che diano crediti professionali a chi segue corsi di formazione di politica amministrativa e gestionale di questi enti?

Per cui si formerebbero dipendenti in grado di sostituire il turnover con specializzazioni in grado di migliorare i tempi della burocrazia e dei servizi.

È scivolgente sapere che i dipendenti regionali seguono progetti di formazione di un' ora o due in un anno.

Se come probabilmente avverrà L'Europa boccherà la manovra io avvierei una manovra più aggressiva sul lato della crescita e terrei le politiche sociali per gli ultimi due anni di legislatura.

Naturalmente so bene che le elezioni europee di primavera non facilitano il confronto. Con i cosiddetti sovranisti che marcheranno diversità verso l'Europa e con L'Europa incapace di modificare politica rischiano entrambe le posizioni di portare al dissolvimento dell'Europa politica e ad una idea di sovranazionalità solidale capace di promuovere sviluppo, crescita e stabilità.

Quindi occorre creare un' Europa diversa, con politiche nuove che recuperino l'idea degli Stati Uniti d'Europa. Proporre le stesse politiche del passato, come sostanzialmente fa anche il documento Collura significa confondere gli effetti con le cause non risolvere il problema.

Del resto sforare i parametri per piccole politiche clientelari e non per investimenti veri significa consegnarsi alla gogna dei burocrati dando loro un formidabile argomento.

Occorre costruire quella terza posizione di cui parlano con accenti diversi, Savona e Giorgio La Malfa rilanciando una politica keynesiana di sostegno alla domanda e all'occupazione e non liberista di spoglio della ricerca e di macelleria sociale.

Naturalmente questa è la mia opinione non quella del PRI come qualcuno ha la presunzione di indicare.

La posizione definitiva non può che venire dalla conferenza programmatica dove io inviterei personalità esterne che ci aiutino a costruire una posizione originale e rispondente al rafforzamento del nostro paese e dell'idea europea.